

Ni chrena v ètom ne razbirajus' Minimizers volgari ed eufemistici come marche a polarità negativa in russo

Valentina Benigni

Università degli Studi Roma Tre, Italia

Abstract The study aims to identify, in relation with language use, the factors accounting for grammaticalization and pragmaticalization of 'niVM_{GEN}'-constructions involving vulgar and euphemistic minimizers (*ni chrena (ne)*, *ni figa (ne)*, etc), which have been reanalysed into negative polarity items. The outcome of the grammaticalization process is a typically unverbated lexical unit that expresses emphatic negation and operates at the negative pole increasing the pragmatic impact of the utterance. The contrastive approach highlights similarities in the use of minimizers between Russian and Italian, putting a spotlight on links among different cognitive domains such as negation, quantification and intensification.

Keywords Minimizers. Negation. Negative polarity items. Intensification. Evaluation. Taboo words.

Sommario 1 Oggetto della ricerca e metodologia. – 2 Minimizer standard. – 3 Minimizers volgari ed eufemistici. – 4 Minimizer enfatici. – 5 Grammaticalizzazione dei MV. – 5.1 MV e reggenza sintattica. – 5.2 Bare minimizer. – 5.3 MV e pronomi negativi predicativi. – 6 L'approccio contrastivo. – 7 Osservazioni conclusive.



1 Oggetto della ricerca e metodologia

In russo alcuni nomi stigmatizzati nell'uso come osceni e volgari possono essere utilizzati in frasi negative al caso genitivo, preceduti dall'intensificatore *ni* 'neanche', per sostituire il quantificatore negativo (QN) *ničego (ne)* 'niente' (1) o gli intensificatori di negazione (IN) *absoljutno / ničut' / sovsem (ne)* 'assolutamente / proprio (non)' (2); il loro uso varia il registro dell'enunciato rendendolo più colloquiale ed espressivo:

1. *Vy ni chrena ne znaete!*
Non sai un cazzo! (IC, sottotitoli)
2. *My ni chera ne verim tebe, Jusuf!*
Col cazzo che ti crediamo, Yusuf! (IC, sottotitoli)

Questi nomi, che si caratterizzano per la perdita del loro significato primario e la trasformazione in marche a polarità negativa, rientrano nella classe funzionale dei *minimizer*, di cui costituiscono il sottotipo dei *minimizer* volgari (MV) (Postal 2003).

Il processo che ne determina la formazione può essere descritto sia in termini di grammaticalizzazione, sia di pragmaticalizzazione, ovvero come perdita di tratti 'lessicali' e acquisizione di tratti funzionali collegati all'espressione della valutazione e della soggettività. Il fenomeno è stato indagato da diverse prospettive, soprattutto negli studi sulla negazione, e in minor misura in quelli sull'intensificazione e sulla modalità valutativa; manca però a tutt'oggi una trattazione complessiva, che consideri parallelamente il processo di desemantizzazione a carico di tali nomi e la loro trasformazione in marche pragmatico-discorsive.

In questa sede è stato privilegiato un approccio basato sull'uso (di tipo *corpus-based*), che permettesse di cogliere il fenomeno nelle sue più diverse manifestazioni, spesso ben lontane dal poter essere definite normative. I dati presentati sono stati estratti dal Corpus nazionale di lingua russa (NKRJA) e del web corpus Araneum Russicum Maius⁴ e sottoposti ad analisi prevalentemente qualitativa. Nel lavoro si è tenuto conto anche di aspetti contrastivi, i dati del russo sono stati confrontati con quelli dell'italiano mediante l'utilizzo di corpora paralleli - corpus parallelo bidirezionale russo-italiano del NKRJA e corpus parallelo multilingue InterCorp (IC) - e comparabili Araneum Russicum Maius (ARM) e Araneum Italicum Maius (AIM), entrambi della dimensione di 1,20 G. Si ritiene infatti che tale approccio aiuti a individuare convergenze e divergenze tra lingue diverse alla ba-

¹ Occasionalmente sono stati utilizzati dati estratti dal web.

se dei meccanismi di intensificazione e quantificazione metaforica. Il lavoro è articolato come segue: nel §2 viene introdotta la nozione generale di minimizer, nei §§3-4 sono presentati i minimizer volgari ed enfatici del russo, di cui vengono illustrati i diversi aspetti della grammaticalizzazione (§5), anche in confronto con l'italiano. Il §6 contiene ulteriori osservazioni derivate dall'approccio contrastivo.

2 Minimizer standard

La nozione di minimizer è stata introdotta da Bolinger (1972, 120) in opposizione a quella di *diminisher*. I minimizer, al pari dei diminisher, sono nomi che presentano nella loro struttura semantica un tratto minimale che caratterizza il referente rispetto a un parametro scalare di dimensione (cf. it. *mica* < lat. *mica* 'una briciola'), durata o ripetizione (cf. rus. *ni razu*, lett. 'neanche una volta'), importanza (cf. fr. *rien* < lat. *rem* 'cosa'). Usati in senso metaforico, i minimizer sviluppano in contesti positivi una funzione attenuativa, mentre in contesti negativi perdono il tratto minimale e semplicemente intensificano la negazione; i diminisher, invece, sono ammessi solo come mitigatori in contesti positivi. Gli esempi (3)-(4) adattati da Suleymanova, Hoeksema (2018, 178) mostrano a partire dall'inglese il comportamento del minimizer *bit* lett. 'un pezzetto; una briciola' e del diminisher *tad* 'un po':

3. *I am a bit surprised vs I am not a bit surprised*
Sono un po' (lett. 'una briciola') sorpreso vs Non sono per nulla sorpreso

4. *I am a tad surprised vs *I am not a tad surprised*
Sono un po' sorpreso

Il processo di grammaticalizzazione dei minimizer trae inizio dall'uso di queste forme in posizione di oggetto diretto in enunciati a polarità negativa e può essere esemplificato dal francese *pas* (lett. 'un passo' < lat. *passum*), che a partire dal suo significato minimale si è trasformato in una marca a polarità negativa.

La deriva semantica del minimizer posa su un meccanismo di litote iperbolica. L'iperbole prevede l'esagerazione di un dato che viene espressa mediante la negazione del suo contrario, cioè con una litote: negare iperbolicamente 'anche' l'esistenza della quantità minima necessaria equivale ad asserirne la totale assenza. Non a caso Heim (1984) sostiene che nelle frasi a polarità negativa, insieme al minimizer, si debba postulare l'esistenza dell'avverbio intensificativo *even* 'anche', che in russo viene obbligatoriamente espresso dalla forma negativa *ni* 'neanche' anteposta al minimizer.

In francese *pas* ha attraversato tutte le fasi previste dal ciclo di Jespersen per la grammaticalizzazione della negazione, come si può ve-

dere nello schema riportato sotto, ripreso da van der Auwera e Neukermans (2004, 458):

- | | | |
|----|----------------------|----------------------|
| 5. | <i>jeo ne dis</i> | Francese antico |
| | <i>je ne dis pas</i> | Francese moderno |
| | <i>je dis pas</i> | Francese colloquiale |
| | 'lo non dico'. | |

Nella fase che precede la comparsa del minimizer viene usata solo la negazione preverbale *ne* di origine latina, che tuttavia ha perso corpo fonico e si è cliticizzata; nella seconda fase nella posizione di oggetto diretto compare, a rinforzo della negazione, il minimizer; all'inizio di questa fase il minimizer presenta ancora autonomia lessicale, poi, gradualmente, si desemantizza, fino a formare con la negazione preverbale una negazione discontinua. Nella terza e ultima fase, non attestata in nessuna lingua romanza, ma osservabile negli usi colloquiali del francese e in diversi usi dialettali dell'italiano (dialetti piemontesi e lombardi), si sostituisce addirittura alla negazione preverbale che sparisce.

Nella sua forma più classica il processo di grammaticalizzazione del minimizer prevede quindi la trasformazione di un quantificatore minimale in una marca di negazione. Il ciclo descritto da Jespersen, tuttavia, non solo può non essere percorso per intero dal minimizer, ma può portare anche a esiti diversi da quelli descritti: alcuni minimizer ad esempio diventano IN di tipo avverbiale, con il significato di '(non...) assolutamente/(non...) per niente', come il fiorentino *punto*, oppure sviluppano funzioni accessorie, come l'italiano *mica*, che si è specializzato nell'attivazione di presupposizioni (Cinque (1976) parla di *presuppositional negation*): un'asserzione come *non mangio mica* implica infatti che il parlante ritiene che si pensi di lui che stia mangiando.

Per quanto concerne il russo, Tsurska osserva che la negazione *ne* non ha subito il ciclo di grammaticalizzazione descritto da Jespersen, tuttavia l'uso frequente di minimizer introdotti dal *ni* (*ni kapli* lett. 'neanche una goccia', *ni čutočki* 'neanche un po') proverebbero il grado di debolezza della negazione, che potrebbe in futuro sparire ed essere sostituita nella sua funzione dal minimizer:

The corpora data from Modern Russian also indicate the frequent use of minimizers, e.g. *ni kapli* ('not a drop'), that strengthen the negative marker *ne*. I argue that this indicates the weakening of the [neg] features of *ne*, which might lead to the continuation of the cycle and future reanalysis (if not disappearance) of *ne*. (Tsurska 2009, 74)

Sebbene l'ipotesi trovi conferma in altre lingue, prime tra tutte il francese, in cui lo status debole della negazione ha determinato l'a-

scesa e la successiva grammaticalizzazione di *pas*, al momento non si osservano in russo argomenti a favore né di una sparizione della negazione, né di una sua sostituzione con uno dei minimizer citati sopra, i quali, probabilmente, sono dotati di troppo corpo fonico e non sono sufficientemente desemantizzati per potersi trasformare in parole funzionali. Pur non volendo escludere completamente l'ipotesi, in ogni caso non appare probabile che tale processo possa riguardare i MV discussi nel presente lavoro: come infatti vedremo nel prossimo paragrafo, a essi si associano specifiche funzioni pragmatiche e valutative che non permettono al processo di grammaticalizzazione di compiersi completamente.

3 Minimizer volgari ed eufemistici

Al pari di quelli standard, anche i minimizer volgari ed eufemistici funzionano come quantificatori minimali: in questo caso, tuttavia, l'espressione di misura minima non si basa su parametri fisici di dimensione o durata, ma su parametri 'etici' di decenza, decoro e accettabilità. Il fenomeno è ampiamente diffuso in tutta l'area germanico-romanza probabilmente per contatto (cf. Suleymanova, Hoeksema 2018, 189). Anche il russo presenta una ricca classe di minimizer basata su termini fallici: si va da forme molto volgari, quali *chuj* e *cher*, che designano esplicitamente l'organo sessuale maschile, a espressioni eufemistiche come *chren* lett. 'rafano', *fig* lett. 'fico' e forme più indirette, come *šiš*, che indica il gesto volgare che mima l'atto sessuale prodotto chiudendo il pugno ed inserendo il pollice tra l'indice e il medio. Questa classe si caratterizza sul piano morfofonologico, in quanto comprende nomi maschili monosillabici che al genitivo presentano una desinenza tonica in *-a*, a cui Matushansky (2017) attribuisce alternativamente le etichette di *GEN IV*, *GEN of emphasis* e *GEN of extreme*. Tale forma di genitivo enfatico viene utilizzata anche in altre configurazioni sintattiche di tipo idiomatico, per esempio *do chrena* 'molto', *na chrena* 'per quale cavolo di motivo...' e *ni chrena sebe!*, usato come intensificatore per esprimere sia valutazione positiva sia negativa. In tali contesti chiaramente si perde il tratto minimale del nome ed emerge piuttosto un tratto espressivo.

Quando gli stessi nomi sono utilizzati nel loro significato primario, la desinenza *-a* ritorna atona, come previsto dal paradigma flessivo.

L'analisi contrastiva mostra che anche l'italiano attinge il suo repertorio di minimizer dal medesimo campo semantico, con termini sia espliciti che eufemistici, spesso diatopicamente marcati: *minchia*, *cavolo*, *tubo*.

L'altro ambito semantico da cui il russo eredita intensificatori e quantificatori minimali sono le diverse denominazioni per il demonio: *čërt*, *d'javol*, *bes* sono le forme riportate nella letteratura sui minimizer.

In realtà una ricerca sull'ARM dimostra che delle tre forme soltanto la prima è largamente diffusa come minimizer, come mostrano i dati relativi alla frequenza assoluta delle stringhe: *ni čerta*² fq 718; *ni d'javola* fq 15; *ni besa* fq 4.

Il dato, pur non essendo stato ripulito dalle occorrenze relative agli usi letterali, è eloquente e conferma a pieno titolo solo *čert* sia come quantificatore minimale (sinonimo di *ničego*) sia come intensificatore minimale (sinonimo di *sovsem (ne)*).

Per quanto riguarda questo ambito semantico la corrispondenza con l'italiano è solo parziale, gli usi di *diavolo* come minimizer sono molto rari rispetto a quelli fallici: una ricerca eseguita sul corpus comparabile AIM, a partire dalla stringa [*non*] {1-2} [*un*] [*diavolo*], in cui la negazione è separata dal minimizer da una o due parole, produce solo due risultati, entrambi caratterizzati da reggenza; in uno il minimizer funziona da testa sintattica per un determinante (*Ecco non sa un diavolo di niente!*), nell'altro per una relativa implicita (*possibile che lei non abbia mai un diavolo da fare*); a livello sincronico gli usi con reggenza non sono centrali per i minimizer (cf. § 5.1). Alla forma vengono invece attribuite funzioni espressive, come avviene anche nel caso dei minimizer relativi a denominazioni falliche (cf. gli usi interrogativi *che diavolo fai?* vs *che cavolo fai?* e le esclamazioni di stupore *diamine!*³ vs *cavolo!/caspita!*).

La polisemia e polifunzionalità delle forme appartenenti a questi due campi semantici evidenziano, tanto in italiano quanto in russo, l'esistenza di un legame tra domini concettuali apparentemente distinti: meccanismi semantici, quali la negazione e la quantificazione, condividono gli stessi mezzi formali di operazioni pragmatiche come l'intensificazione e l'espressione della valutazione.

4 Minimizer enfatici

Per completare il quadro dei minimizer occorre introdurre una terza categoria, quella dei minimizer enfatici. I minimizer enfatici presentano un tratto di espressività assente nei minimizer standard, senza tuttavia connotarsi come volgari: si caratterizzano per il fatto di ricorrere quasi esclusivamente all'interno di costruzioni dove mantengono intatto l'originario significato iperbolico; la scarsa desemantizzazione di queste forme ne determina la ridotta combinabilità e

² Anche in questo caso l'accento cade sulla desinenza, mentre rimane sulla radice in presenza di un modificatore, come nell'espressione enfatica *ni čerta lysogo* lett. 'neanche diavolo.GEN.M.SG. calvo.GEN.M.SG' cf. (26).

³ *Diàmine* compare in italiano solo come interiezione, e costituisce alterazione eufemistica di *diavolo*, per incrocio con *dòmine* (cf. www.treccani.it/vocabolario/diamine/).

ne impedisce l'estensione ad altri contesti intensificativi. Il fenomeno ha una rilevanza interlinguistica:

6. Rus. *ni groša ne davat'/stoit'* vs **ni groša ne ponimat'*
It. *non dare/valere una lira* vs **non capire una lira*
Ingl. *not spend/be worth a dime* vs **not understand a dime*

Ad un livello più avanzato di grammaticalizzazione si colloca in russo il minimizer *ni kapli* lett. 'neanche una goccia', diffuso anche nella forma diminutiva *ni kapel'ki*:

7. *Nebol'suju, no uvlekatel'nuju knigu Juliana Semenova umudrilis' rastjanut' na 12 serij, ni kapli ne «povrediv» material, ne utrativ ni kapli interesa*
Dal piccolo, ma avvincente libro di Julian Semenov sono riusciti a tirare fuori 12 serie, senza «compromettere» per nulla il materiale e senza perdere neanche una briciola di interesse.
(NKRJA: forum, 2005-10)

L'esempio mostra due occorrenze del minimizer: la prima intensifica il sintagma verbale (*ni kapli ne «povrediv» material* lett. 'senza rovinare neanche una goccia il materiale'), la seconda quantifica il nome, a cui impone il caso genitivo (*ne utrativ ni kapli interesa* lett. 'senza perdere neanche un goccia di interesse'); l'estensione del minimizer a domini concettuali non compatibili con il suo significato primario testimonia la desemantizzazione e metaforizzazione della forma; tuttavia il processo non si è compiuto al punto da trasformare il minimizer in negazione, come ipotizzato da Tsurka (2009); il suo uso conferisce enfasi all'enunciato e comunica l'atteggiamento valutativo del parlante: è proprio la presenza di tali funzioni pragmatiche che impedisce a *ni kapli* di trasformarsi da minimizer enfatico a standard.

Un altro minimizer enfatico di recente sviluppo è la forma *ni razu* lett. 'neanche una volta', che da quantificatore di eventi si è esteso a contesti qualificativi, come intensificatore di nomi (8) e aggettivi (9):

8. *on voobščë ni razu ne promyšlennik i ne predprinimatel'*
lui non è assolutamente né un industriale, né un imprenditore
(NKRJA: pubblicitaria, 2013)
9. *pravosudie, v te vremena bylo ni razu ne toleratnym⁴ i eščë bolee ne politikorrektnym*

⁴ Tutti gli esempi sono stati riportati nella loro grafia originale, mantenendo errori e refusi (qui **toleratnym* in luogo di *tolerantnym*).

la giustizia a quei tempi era assolutamente non tollerante e soprattutto politicamente scorretta

(ARM: <http://nechtoportal.ru>)

Diversamente dagli intensificatori di *class-membership* (*вполне* 'del tutto', *действительно* 'veramente'; Benigni 2017, 27-8), che in contesti copulativi hanno la funzione di attribuire a pieno titolo il soggetto alla classe individuata dal predicato, *ni razu* (*ne*) ha la funzione opposta di escluderlo. Anche in questo caso la trasformazione in minimizer standard è (almeno per il momento) impedita dalla presenza di un tratto colloquiale e ironico che rende la forma funzionale sul piano pragmatico.

5 Grammaticalizzazione dei MV

Nella fase iniziale del processo di grammaticalizzazione il minimizer occupa una posizione argomentale che, come osservato sopra, coincide nella maggior parte dei casi con quella di oggetto diretto nelle frasi a polarità negativa: come noto, in russo, in presenza di negazione l'oggetto diretto può essere marcato al genitivo (GenNeg), soprattutto in casi di lettura intensionale dello stesso:

10. *ja voobščë ni chera ne ponjal*
non ho veramente capito un cazzo
(NKRJA: V. Pelevin, *Bètman Apollo*, 2013)

il processo di litote iperbolica attivato dall'avverbio negativo *ni*, la cui presenza, come già detto, è obbligatoria in russo, permette di ri-analizzare il minimizer come QN assoluto, sinonimo funzionale del QN standard *ničëgo* 'nulla; niente'. Inoltre, il minimizer può occorrere come GenNeg del soggetto con verbi passivi e inaccusativi (11):

11. *ja popytalsja napisat' rasskaz [...], no u menja ni čerta ne vyšlo*
ho cercato di scrivere un racconto [...], ma non mi è venuto fuori un accidente⁵
(NKRJA: Ju. M. Nagibin, *Dnevnik*, 1953)

Il suo uso è attestato anche con verbi inergativi di cui il contesto forza una lettura inaccusativa, come in (12), dove il predicato agentivo *ne rabotaet* lett. 'non lavora', usato in relazione a un soggetto inanimato, acquisisce un significato stativo ('non funziona') tipicamente inaccusativo:

⁵ In italiano *accidente* funziona come minimizer.

12. *A v kupe Andrej zapiral dver'. — Ni čerta ne rabotaet... Vagony starye.*
Ma nello scompartimento Andrej chiuse la porta. – Non funziona un accidente... I vagoni sono vecchi.
(NKRJA: E. Rjazanov, E. Braginskij, *Vokzal dlja dvoich*, 1983)

Talvolta, nei predicati esistenziali, può accadere che in contesti colloquiali la negazione *net* venga omessa:

13. *Boltaete, boltaete, govorit, a tolku ot vas ni chrena*
Chiacchierate, chiacchierate, dice, ma [non] servite ad un cavolo.
(NKRJA: V. Lipatov, *Derevenskij detektiv/Tri zimnich dnja*, 1967-68)

Seguendo Tsurska (2009, 88), tale omissione autorizzerebbe a rianalizzare *ni chrena* lett. 'neanche un cavolo' come la negazione da cui dipenderebbe il GenNeg *tolku* ('utilità.GEN.M.SG'); il comportamento sintattico del costrutto con minimizer non differirebbe così da quello di un quantificatore che seleziona il genitivo dell'elemento quantificato (cf. *tolku ot vas mnogo/malo* 'utilità.GEN.M.SG da voi molta / poca'). Tale ipotesi potrebbe essere confermata se l'omissione si realizzasse anche al passato e al futuro, in contesti che tradizionalmente non ammettono l'ellissi della copula. Sebbene il corpus non riporta traccia di tale uso, uno dei revisori anonimi del presente lavoro⁶ ne ha segnalato la possibile occorrenza in contesti colloquiali, come nell'esempio seguente, tratto dal web:

14. *Voennye pytalys' sderžat' èpidemiju, no tolku ot nich bylo ni chrena*
I militari hanno cercato di contenere l'epidemia, ma non hanno ottenuto un cavolo (web)

Interessanti contesti ponte, che mostrano lo status ibrido del minimizer a cavallo tra QN e IN, si possono ritrovare in usi sintattici orientati sull'oralità. Nel seguente esempio la posizione di oggetto diretto del verbo *ne ponimaju* 'non capisco' è occupata sia dal minimizer *ni chera* lett. 'neanche un cazzo' sia dall'oggettiva introdotta da *čto* 'cosa': ciò spinge a spostare il costrutto con minimizer fuori dalla struttura argomentale del verbo e rianalizzarlo come un IN di tipo avverbiale con portata sull'intero enunciato:

⁶ Lo stesso revisore suggerisce di indagare il ruolo dell'ordine dei costituenti in simili costruzioni. Sebbene l'argomento meriti ulteriori approfondimenti, in Benigni 2014 si fa espressamente riferimento all'uso del genitivo all'inizio dell'enunciato, associato alla presenza di un quantificatore nella periferia destra, e al suo ruolo nell'organizzazione della struttura informativa della frase: tale costrutto, che si colloca nell'interfaccia tra sintassi e discorso, viene infatti definito 'genitivo di tema'.

15. **Ni chera ne ponimaju**, skazal sedoj, čto vy predlagaete.

Non capisco un cazzo, disse il brizzolato, cosa proponete
(NKRJA: A. Kabakov, *Sočinitel'*, 1990-91)

La completa grammaticalizzazione del minimizer in IN si osserva negli usi non argomentali del costrutto [*ni* + *MV_{GEN}*], che diviene un sinonimo negativamente connotato di un intensificatore avverbiale standard (*sovsem (ne)*, *absoljutno (ne)*, *nikak (ne)*, *voobščë (ne)* 'assolutamente (non), proprio (non), (non...) per niente'). Nell'esempio che segue, la struttura argomentale del verbo *razbirat'sja* è completata dal sintagma preposizionale *v moej teme* 'orientarsi nel mio tema': in questo caso il minimizer agisce sull'intero sintagma verbale, rinforzando negazione e predicato:

16. *Moj muž [...] v moej teme nu ni chrena ne razbiraetsja* (kak i ja v ego).

Mio marito [...] non si orienta proprio per un cavolo nel mio tema (come io nel suo)
(NKRJA: forum, 2004)

Inoltre il pattern [*ni* + *MV_{GEN}*] può occorrere in frasi copulative, per rinforzare sia la negazione sia il predicato nominale (17) o aggettivale (18)⁷ (cf. es. (8)-(9)):

17. *My že opozdali vsego minut na pjat'. Dlja Moskvy èto ni figa ne opozdanie.*

Abbiamo tardato in tutto cinque minuti. Per Mosca non è proprio (lett. 'neanche un cavolo') un ritardo.
(NKRJA: A. Ivanov, *Kom'juniti*, 2012)

18. *nastroenie u nego bylo ni figa neprazdničnoe.*

il suo umore era festoso manco per il cavolo
(NKRJA: pubblicitica, 2011)

Un altro argomento utilizzato da Tsurska (2009, 88) a sostegno della grammaticalizzazione del minimizer è l'uso olofrastico del costrutto in repliche a domande che prevedono risposta negativa (19) e in enunciati ellittici del predicato e della negazione (20):

19. – Čto ty dumaeš', on – angel?

– **Ni chuja**. Bandjuga.

– Cosa pensi, è un angelo?

– Col cazzo. È un criminale

(NKRJA: A. Rybin, *Poslednjaja igra*, 2000)

⁷ In questo esempio la negazione è già incorporata nell'aggettivo *ne-prazdničnoe* lett. 'non-festoso'.

20. *Skazali, pridut, no ni chuja.*
 'Hanno detto che sarebbero venuti, invece col cazzo'
 (NKRJA: V. Kozlov, *Gopniki*, 2002)

Tuttavia è noto che le *N-words* in russo (*ničego* 'niente', *nikogo* 'nessuno.ACC', *nikak* 'per niente') possono essere usate in tali contesti senza che l'omissione della negazione, altrimenti obbligatoria, possa determinare il declino della stessa:

21. – *Rasprostranënnij durackij postulat, kotoryj vseh paralizuet. V tom čisle i Kreml', privykajuščij, čto «bez nas – ničego i nikak!».*
 – È diffuso uno stupido postulato che paralizza tutti. Compreso il Cremlino, abituato all'idea che «senza di noi – mai e niente»
 (NKRJA: pubblicistica, 2003)

Un uso simile a (19) e (20) è ammesso anche in italiano:

22. lui ha ottenuto un nuovo fantastico lavoro, ed io? *Un tubo.*
 (IC: sottotitoli)

5.1 MV e reggenza sintattica

Garzonio e Poletto (2008, 63) osservano che il contesto che porterebbe alla grammaticalizzazione del minimizer è quello in cui la forma è seguita da un sintagma determinante (cf. ingl. *not drink a drop of water*), che indica l'entità quantificata dal minimizer. A livello sincronico tuttavia gli usi partitivi del minimizer sono più rari di quelli assoluti e spesso si rivelano sintatticamente ambigui (cf. (13)). Un enunciato come

23. – A to *ni chrena čaevych ne polučiš'.*
 – Allora neanche cavolo.GEN.M.SG mancia.GEN.PL NEG otterrai
 (NKRJA: M. Elizarov, *Pasternak*, 2003)

ammette infatti due interpretazioni:

- *čaevych* 'mancia.GEN.PL' specificherebbe il minimizer, che a sua volta costituirebbe GenNeg dell'oggetto. Questa interpretazione favorisce una rianalisi del costrutto con minimizer come QN assoluto in un contesto partitivo (= 'Non prenderai un cavolo di mancia')
- *čaevych* 'mancia.GEN.PL' si troverebbe in una posizione gerarchica più alta, costituendo esso stesso GenNeg dell'oggetto, mentre il costrutto con minimizer si troverebbe fuori dalla struttura argomentale del verbo: in tal caso verrebbe rianalizzato come IN con portata frasale (= 'Manco per il / Col cavolo che prenderai la mancia')

Casi analoghi di reggenza sintattica si osservano in italiano in contesti colloquiali a polarità negativa:⁸

24. sono andata a Londra per lavoro **non ho fatto proprio un cavolo di turismo**
(AIM: www.vivereamadrid.it)

L'interpretazione sintattica della frase non è ambigua: il VM regge il complemento pseudopartitivo *di turismo*, che semanticamente costituisce il vero oggetto del verbo (*non fare turismo*): più ambigua invece è l'interpretazione funzionale del minimizer che oscilla tra IN (con portata sul verbo) e modificatore valutativo (con portata sul nome).

Un altro tipo di reggenza in russo è quella in cui il minimizer governa il genitivo pseudopartitivo di un aggettivo qualificativo nominalizzato, che contribuisce a restringere la referenza del nome (non 'nulla' in assoluto, ma 'nulla di nuovo').

25. *I ni chrena novogo oni ne vydumali*, *sarkastičeski podumal Milij Aleksevič*
Non hanno inventato un cavolo di nuovo, pensò sarcasticamente Milij Aleksevič
(NKRJA: Ju. Davydov, *Sinie tjul'pany*, 1988-89)

In questo caso il minimizer costituisce variante espressiva del QN standard *ničego*, di cui riflette la distribuzione d'uso. Sebbene non ci siano vincoli semantici al tipo di aggettivo retto dal minimizer, alcune combinazioni si presentano come altamente frequenti: per esempio, sull'ARM, di 17 occorrenze del pattern [*ni chrena* [Adj_{GEN}]] 10 sono costituite dalla collocazione *ни хрена подобного* 'niente (lett. 'nemmeno un cavolo') di simile'.

Ancora più raro è il caso in cui il minimizer viene modificato da un aggettivo qualificativo, che aggiunge espressività a un uso già figurato (cf. it. *non valere un soldo bucato/un fico secco*):

26. *No i tam ni chrena lysogo ne*
Ma anche lì neanche cavolo.GEN.M.SG. calvo.GEN.M.SG. NEG
okazalos'
comparire.REFL.PFV.PST.3SG
Ma neanche lì venne fuori un cavolo di nulla
(NKRIA: V. Lavriško, *Odin den' iz žizni Očen' Znamenitogo Poëta*, 2001)

⁸ I minimizer ammettono reggenza sintattica anche in frasi positive (*ci sono persone che spendono fino a 935 euro per un cavolo di cellulare che è tutto fuorché innovativo o tecnologicamente avanzato* (AIM: <http://www.aklab.org>). Questo caso esce tuttavia dal dominio della negazione, perché il tratto minimale della forma fa evolvere la forma in modificatore valutativo.

5.2 Bare minimizer

Shmelev (2016, 86) osserva che l'inversione di polarità di un enunciato con VM non produce particolari effetti sulla semantica, ma solo sul grado di espressività:

27. *Ni chrena ne vozraziš'* ≈ *Chren vozraziš'*
 Non obietterai un cavolo ≈ Col cavolo che obietterai

Il fenomeno prova la totale desemantizzazione del VM, che in un contesto positivo non riacquista il suo originario significato minimale, ma funziona piuttosto da negazione enfatica. L'uso del *bare* minimizer (così definito per via dell'assenza della negazione *ni* e della marca di genitivo) si osserva soprattutto in contesti futuri, per esprimere l'atteggiamento di disapprovazione del parlante rispetto all'ipotesi presentata:

28. *Ja teper' posle dvenadcati na ulicu chren vyjdu.*
 Io dopo mezzanotte col cavolo che esco per strada
 (NKRJA: parlato, 2008)

Nel corpus si registra anche un uso al passato, per valutare negativamente un evento che non ha avuto luogo:

29. *Na deffak// Ona [...] pytalas' postupit' na zaočnoe/ chren ona postupila*
 Al corso per insegnanti di sostegno // Lei [...] ha cercato di entrare / col cavolo che è entrata
 (NKRJA: parlato, 2002)

5.3 MV e pronomi negativi predicativi

Il processo di grammaticalizzazione dei VM in marche a polarità negativa investe anche la sfera dei cosiddetti pronomi negativi predicativi; i minimizer infatti diventano sostituti volgari di *nečego* 'non c'è (niente) da...', di cui riflettono anche il profilo accentuale (con negazione tonica e minimizer enclitico) e la funzione modale:

30. *To est', ne chrena gosudarstvo poprekat' rastuščim procentom suicida, ne chrena vozlagat' vinu za razrušenie čelovečeskoj žizni na vlast'*
 Cioè, col cavolo che si può accusare lo stato per la crescente percentuale di suicidi, col cavolo che si può attribuire al potere la rovina dell'uomo
 (NKRJA: pubblicistica, 2003)

6 L'approccio contrastivo

Come accennato all'inizio, i dati del russo sono stati confrontati con quelli dell'italiano: l'approccio contrastivo si è rivelato particolarmente utile, vista la dimensione interlinguistica del fenomeno, e ha permesso di individuare convergenze e divergenze in relazione al processo di grammaticalizzazione dei MV. Dal momento che gran parte dei risultati sono stati già illustrati, qui ci si focalizzerà soltanto su alcune considerazioni generali:

- per quanto concerne gli aspetti strutturali delle due costruzioni con minimizer:
rus. [NEG V *ni* MV_{GEN}] vs it. [NEG V MV]
si può osservare che la costruzione russa necessita di un intensificatore di negazione (*ni*) che precede obbligatoriamente il MV; questa obbligatorietà riflette il comportamento del QN *ničego* 'niente' e dell'IN *nikak* 'proprio non.../assolutamente non', in cui l'intensificatore risulta già incorporato. Inoltre la marca di genitivo esplicita la relazione di dipendenza sintattica tra negazione e MV, che si conserva anche nei casi in cui il MV si trova fuori dalla struttura argomentale del verbo;
- per quanto concerne gli aspetti funzionali, il russo accetta il costrutto [*ni* MV_{GEN}] sia in posizione argomentale (come QN) sia non argomentale (come IN); l'italiano mostra maggiori restrizioni e ammette il MV in posizione non argomentale solo all'interno di locuzioni più complesse (*manco per il/un cavolo; con il cavolo (che), ecc.*).

Sulla base di queste generalizzazioni si può osservare che i MV in entrambe le lingue si sono pragmaticalizzati in segnali espressivi e soggettivi nell'ambito delle marche a polarità negativa; in russo l'uso dei quantificatori minimali come intensificatori di negazione si realizza all'interno di un preciso schema sintattico [*ne* V *ni* MV_{GEN}]; in italiano invece i minimizer conservano una natura più lessicale: in entrambi i casi il fenomeno può essere descritto in termini di 'costruzione' (nel senso dato a questo termine nella Construction Grammar), ovvero come l'associazione di una forma (sia essa lessicale o sintattica) a un dato significato semantico (quantificazione e negazione) e a una determinata funzione pragmatica (espressione della soggettività, intensificazione).

Infine entrambe le lingue ammettono, seppur con modalità diverse, l'uso di MV anche in frasi a polarità positiva, rivelando l'esistenza di associazioni regolari tra determinati campi semantici e usi non letterali del linguaggio.

7 Osservazioni conclusive

In russo si osserva un'elevata grammaticalizzazione dei MV in marche a polarità negativa (v. § 5). Tale processo è sostenuto sul piano grafico dalla scrittura spesso univerbata della costruzione (*nichrena, nifiga*, ecc.), che ne riflette la natura di parola funzionale. Sul piano semantico si osserva invece una perdita sia del significato primario del MV, sia del suo significato metaforico di quantificatore minimale: il meccanismo di litote iperbolica che permette di trasformare il MV in una marca a polarità negativa non è infatti reversibile; i *bare* minimizer (v. § 5.2), ad esempio, non recuperano il significato minimale quando usati in contesti positivi, ma continuano a funzionare come marche di negazione. Un'ulteriore desemantizzazione del minimizer si osserva nei MV che denominano il demone (*ni čerta, ni d'javola*), i quali manifestano la perdita del tratto [+animato] e vengono usati in relazione a referenti inanimati o astratti. Infine, usato come IN, il MV si decategorizza, in quanto passa da un ruolo argomentale a una funzione di avverbio a portata frasale o vaga, come nell'esempio che segue:

31. ***ni chrena menja ne naučili ničemu.***

col cavolo che mi hanno insegnato niente/non mi hanno insegnato un cavolo di niente
(web)

Il processo di grammaticalizzazione dei MV si accompagna a quello di pragmaticalizzazione: sul piano semantico le costruzioni con MV svolgono la funzione di un QN o di un IN standard, ma si differenziano sul piano pragmatico-discorsivo, in quanto forniscono informazioni sull'atteggiamento del parlante e sul contesto comunicativo, caratterizzandolo come colloquiale e informale; l'attribuzione di funzioni pragmatico-discorsive garantisce la permanenza dei MV nella classe potenzialmente aperta e rinnovabile dei segnali discorsivi di intensificazione, impedendone la definitiva grammaticalizzazione in marche di negazione.

Bibliografia

- Benigni, Valentina (2014). «Il genitivo di tema in russo: un approccio costruzionista». Bonola, Anna; Cotta, Ramusino; Paola, Goletiani Liana (a cura di), *Studi italiani di linguistica slava. Strutture, uso e acquisizione*. Firenze: Firenze University Press, 257-72.
- Benigni, Valentina (2017). «Strategie di intensificazione in russo: i nomi non scallari tra semantica e pragmatica». di Filippo, Marina; Esvan, François (a cu-

- ra di), *Studi di Linguistica Slava. Volume dedicato a Lucyna Gebert*. Napoli: Il Torcoliere-Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», 15-34.
- Bolinger, Dwight (1972). *Degree Words*. The Hague: Mouton.
- Cinque, Guglielmo (1976). «Mica». *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova*, 1, 101-12.
- Garzonio, Jacopo; Poletto, Cecilia (2008). «Minimizers and Quantifiers: a Window on the Development of Negative Markers». *STiL-Studies in Linguistics: CISCL Working Papers on Language and Cognition*, 2, 59-80.
- Heim, Irene (1984). «A Note on Negative Polarity and Downward Entailingness». Jones, Charles; Sells, Peter (eds), *Proceedings of NELS 14*. Amherst: University of Massachusetts, 98-107.
- Matushansky, Ora (2017). «*Ni chuja sebe!* Russian Genitive IV». Halpert, Claire; Kotek, Hadas; van Urk, Coppe (eds), *A Pesky Set: A Festschrift for David Pesetsky*. Cambridge (MA): Massachusetts Institute of Technology, 281-90.
- Postal, Paul M. (2003). «The Structure of One Type of American English Vulgar Minimizer». Postal, Paul M., *Skeptical Linguistic Essays*. New York; Oxford: Oxford University Press, 159-72.
- Shmelev, Alexei (2016). «Semantic Shifts as Sources of Enantiosemey». Juvonen, Paeivi; Koptjevskaja-Tamm, Maria (eds), *The Lexical Typology of Semantic Shifts*. Berlin: De Gruyter Mouton, 67-94.
- Suleymanova, Venera; Hoeksema, Jack (2018). «Minimizers in Azerbaijani from a Comparative Perspective». *Folia Linguistica*, 52(1), 177-211.
- Tsurska, Olena (2009). «The Negative Cycle in Early and Modern Russian». van Gelderen, Elly (ed.), *Cyclical Change*. Amsterdam: John Benjamins, 73-90.
- van der Auwera, Johan; Neuckermans, Annemie (2004). «Jespersen's Cycle and the Interaction of Predicate and Quantifier Negation in Flemish». Kortmann, Bernd (ed.), *Typology Meets Dialectology. Dialect Grammar from a Cross-linguistic Perspective*. Berlin: Mouton de Gruyter, 454-78.